

Diocesi di Savona-Noli

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Sintesi della fase narrativa

Introduzione

La Diocesi di Savona-Noli vive il secondo anno di Sinodo Diocesano, iniziato nel giugno 2021, che ha come titolo: “*Chiesa di Savona, prendi il largo, confidando...*”. Quando si è avviato il *Cammino sinodale delle Chiese in Italia*, la nostra Diocesi era dunque già nel pieno avvio sinodale. In questo percorso, il lavoro compiuto si è accordato con quello nazionale, arricchendosi degli spunti, dei suggerimenti e delle esperienze effettuate, seguendo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

L'équipe diocesana, costituita dal vescovo, da un sacerdote, da una religiosa e da tre laici, espressione del mondo dei giovani, della scuola e della pastorale della salute, ha preso a cuore la complessità del camminare insieme e dell'ascolto, tentando un collegamento tra le due esperienze sinodali.

In seguito alla riflessione sull'esperienza derivante dal primo anno della “*fase narrativa*”, sono stati scelti i seguenti tre *Cantieri di Betania*:

1. *Giovani ed affettività*. Le domande-guida di questo cantiere si sono occupate di com'è il vissuto affettivo degli adolescenti e dei giovani del territorio diocesano; di come vengono vissute nella nostra Chiesa le problematiche legate all'identità di genere e di come i giovani si sentono ascoltati ed accolti dalle Comunità cristiane;

2. *Compagni di viaggio nel tempo del dolore*. Ci si è chiesto se sappiamo accogliere come Grazia l'incontro con le persone che soffrono; quale sia il rapporto tra la Comunità cristiana ed il volontariato che opera nel campo della sofferenza; quale sia l'attenzione e quale lo spazio dedicato al fine-vita e all'elaborazione del lutto;

3. *Accompagnamento, formazione e passaggi di vita*. Sono stati individuati, come momenti cruciali, i seguenti: 12-13 anni, 18-19 anni, fidanzamento ed età matura, età post-lavorativa. Ci siamo domandati che cosa chieda e che cosa offre la Comunità cristiana in questi passaggi di vita e quale possa essere l'accompagnamento delle persone che vivono questi particolari momenti.

Due esperienze scaturite dalla “fase narrativa”.

Prendendo in esame il lavoro sviluppato durante il primo anno della fase narrativa e durante l'attivazione e la realizzazione dei *Cantieri di Betania*, abbiamo evidenziato due esperienze che desideriamo coltivare e far crescere nei prossimi anni per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi:

a) **giovani: un percorso coerente di fede e vita**

b) **compagni di viaggio nel tempo del dolore**, con particolare attenzione alla disabilità, al fine-vita e all'elaborazione del lutto.

a) **Giovani: un percorso coerente di fede e vita.**

Nell'ambito dell'ascolto del mondo giovanile, è stato sottoposto a studenti degli Istituti Superiori un questionario su come i giovani si sentano ascoltati ed accolti e su come è percepita e vissuta l'esperienza religiosa. Dalle risposte, offerte da studenti che presentavano diverse sensibilità ed esperienze di vita, è emersa una notevole chiusura delle Comunità cristiane rispetto alle aspettative, alle ansie e ai bisogni relazionali dei giovani, i quali necessiterebbero di gesti concreti di testimonianza che essi non riscontrano all'interno della Chiesa. In particolare, i giovani intervistati ritengono che esista:

- una forte incoerenza tra il messaggio evangelico di amore e di accoglienza verso tutti e la prassi, ritenuta più diffusa, di scarsa attenzione e di insensibilità;
- una diffusa sete della parola di Dio e, di contro, uno scarso interesse per la liturgia;
- una notevole difficoltà a comprendere il linguaggio, i segni e simboli utilizzati.

La scelta del cantiere *Giovani ed affettività*, è stata motivata proprio dal fatto che le risposte a questo questionario ci hanno profondamente interpellato ed è nato in noi il desiderio di creare spazi di ascolto e di condivisione. Per la realizzazione di questo cantiere sono stati coinvolti, quindi, figure, referenti e responsabili della Pastorale giovanile e di Associazioni laicali, con i quali si è deciso di organizzare per i giovani (dai 16 anni) nella prima domenica di maggio un convegno-tavola rotonda sul tema “*Giovani ed esperienze di affettività*”, guidato dal *Centro Counselling JES* di Genova.

I partecipanti, soddisfatti per la proposta e per la metodologia scelta, sono stati guidati in un percorso di riconoscimento dei bisogni relazionali fondamentali e sul confronto e condivisione in gruppi di lavoro. Erano presenti anche il vescovo ed alcuni adulti tra cui educatori e responsabili. Un punto di debolezza è stato riscontrato nel fatto che i giovani presenti, non molti per la verità, provenivano per la maggior parte da realtà ecclesiali. Riflettendo sui risultati di questo incontro e sulle difficoltà riscontrate è sorto nell'équipe sinodale il desiderio di ripetere l'esperienza di incontro e di ascolto, coinvolgendo maggiormente il mondo della scuola e approfondendo più significativamente il tema dei rapporti e della coerenza tra fede e vita nei giovani.

b) **Compagni di viaggio nel tempo del dolore.**

Nell'ambito dell'ascolto di situazioni di sofferenza sono stati coinvolti alcuni responsabili di associazioni e di strutture impegnate nella disabilità, nella cura delle malattie, nell'accompagnamento del fine-vita e nelle esperienze di elaborazione del lutto. La celebrazione del Sinodo diocesano e il percorso del *Cammino sinodale delle Chiese in Italia* hanno offerto alla nostra diocesi la possibilità di fare il punto sulle realtà di volontariato impegnate in questo settore e contemporaneamente hanno dato modo di approfondire la conoscenza e il desiderio di operare sinergie tra le numerose esperienze in atto. In particolare, sono state ascoltate l'*UNITALSI*, l'Associazione ligure A.MA.LI. (auto-mutuo aiuto), Cooperativa *IL GRANELLO* (disabilità), *HOSPICE* di

Savona (struttura di ricovero di malati terminali, che si avvale anche della presenza di consacrate per le cure e per l'assistenza spirituale), un gruppo di preti di una delle zone vicariali della diocesi che, insieme a laici e religiose/i, si interessano dei degenenti in istituti di cura e di riposo, l'aggregazione laicale “Centro Italiano Femminile” (CIF), attenta in particolare agli aspetti giuridici della dignità della vita in tutte le sue fasi.

Il punto di forza di questa percorso di ascolto, vissuto come momento di grazia e di crescita spirituale, consiste nella presa in carico della persona nella sua interezza e nell'attenzione alle relazioni affettive, soprattutto in questi momenti difficili dell'esistenza, superando timori e disagio tipici degli approcci alla sofferenza.

Una particolare esperienza vissuta dalla nostra Diocesi, proprio in questo periodo di Sinodo, è un corso di formazione per volontari carcerari rivolto a persone disponibili ad offrire un particolare servizio di ascolto e di intervento nelle carceri liguri, atteso che nella città di Savona e nel territorio diocesano non è più presente da alcuni anni una Casa Circondariale.

Tale percorso formativo di primo livello ha avuto modo di creare una particolare sensibilità nei riguardi non solo della sofferenza e della solitudine dietro le sbarre, ma anche dei problemi di disagio sia dei familiari dei detenuti sia di coloro che, una volta usciti dal carcere, non trovano una famiglia ed una casa che li accolga. Ci è sembrato che questa interessante iniziativa, che il prossimo anno vedrà un secondo livello formativo ed un coinvolgimento del mondo della scuola, possa anche essere, a buon diritto, espressione del percorso di sensibilizzazione al mondo del dolore che il Cammino sinodale ha indicato.

Ciò che ora ci sta più a cuore è di riuscire a proseguire questo percorso di ascolto e di sviluppo della conoscenza e della collaborazione tra le diverse realtà di volontariato, coniugando un tale desiderio con la concreta disponibilità ad offrire alcuni spazi, anche di tipo abitativo, nei locali dell'ex Seminario vescovile. L'idea consiste nell'accogliere in questa struttura:

- pazienti dimessi dall'hospice o malati che hanno già usufruito di cure in strutture specialistiche e che, in mancanza di un domicilio attrezzato ed idoneo, possano essere accolti per periodi di convalescenza;
- ex detenuti che, una volta usciti dal carcere, attraversano momenti di difficoltà e non hanno punti di riferimento.

Esperienza da evidenziare come stimolo per le altre Chiese.

Dalla nostra esperienza di Cammino sinodale è emersa una particolare attenzione alle problematiche legate alla malattia, all'età avanzata e al fine vita. La nostra regione, com'è noto, risulta essere a livello nazionale quella in cui la popolazione anziana è maggioritaria: un dato preoccupante che sollecita i politici e la società per intero a prevedere l'impiego di strumenti e di risorse non solo economiche, ma anche di volontariato, per far fronte alle sempre nuove, crescenti ed impellenti necessità degli anziani e dei vecchi.

La Comunità dei credenti è anche preoccupata dal fatto che la società odierna, in nome dell'efficientismo, rischia di considerare le persone fragili come un peso che assorbe risorse

economiche e di tempo. Un cristiano non può abituarsi a questo stato di cose e a questa mentalità, che quasi inevitabilmente conduce ad accettare di fatto la liceità dell'eutanasia.

Tuttavia, dall'esperienza dell'incontro con l'équipe dell'hospice, che ha collaborato alla realizzazione di un cantiere di Betania, si è rilevata la possibilità di un accompagnamento al fine vita senza ricorrere ad alcuna forma di accanimento terapeutico. Le cure palliative, infatti, permettono al paziente di superare il dolore e l'angoscia del particolare stato, favorendo il più possibile un avvicinamento all'ultimo istante della vita e aiutando il malato terminale ad acquisire o a riprendere serenità con se stesso e con gli altri.

Il cantiere di Betania, appositamente realizzato per conoscere meglio questo momento molto delicato per la vita delle persone, che necessita di particolare accompagnamento e sensibilità, è stato condotto con particolare attenzione all'ascolto degli operatori religiosi e laici e con interesse verso alcuni aspetti importanti:

- porre attenzione alla persona e non soltanto alle sue patologie, atteso che, in questo momento particolare di vita, l'obiettivo non è la sperimentazione delle cure più adatte all'individuo e alla sua guarigione, ma la salvaguardia della sua dignità e della migliore condizione psicofisica;
- evitare pregiudizi nei confronti della persona, che talvolta proviene da drammatiche esperienze esistenziali, e nei confronti dei suoi familiari;
- prevedere una cura delicata e graduale agli aspetti più intimi (dall'igiene agli caratteristiche psicologiche ed affettive);
- curare con rispetto, se la persona lo desidera, un accompagnamento religioso e spirituale, che le permetta di vivere questo momento come passaggio e non come fine ultimo della vita;
- coordinare i gruppi di ascolto per l'elaborazione del lutto. Nelle comunità cristiane di certo sono già presenti gruppi di questo tipo, che potrebbero essere meglio coordinati e che avrebbero bisogno anche di maggiore visibilità e promozione.

Che cosa abbiamo imparato. Aspetti rilevanti.

Il Cammino sinodale della Chiesa italiana, che nella nostra diocesi incrocia e si arricchisce con il percorso del Sinodo diocesano, ci ha permesso di riflettere su alcuni aspetti rilevanti che in questi due anni abbiamo sperimentato, vivendo un particolare momento di Grazia.

I più significativi sono i seguenti:

- l'ascolto e la conoscenza di se stessi e degli altri ci sono apparsi come la dimensione fondamentale per camminare insieme e per avere il coraggio di cambiare;
- la pazienza per i tempi distesi per noi stessi e per gli altri ci offre la possibilità di evitare la rigidità del giudizio e di aiutare il fratello a fare esperienza dell'amore di Dio. I tempi della misericordia non sono la scusa per segnare il passo e, ancor peggio, per tornare indietro; sono, invece, i tempi necessari ad allargare lo spazio della tenda, a cambiare luogo e situazioni e a spostarci, da nomadi quali siamo, alla ricerca di oasi di ristoro e di un senso autentico per la vita; questi tempi necessari prevedono, quindi, di essere disposti a sradicare i paletti della tenda e piantarli altrove;

- il sentirsi fratelli corresponsabili, che riscoprono la gioia dell'annuncio, ci permette di continuare a camminare con umiltà e coraggio attraverso le inquietudini e le insicurezze del nostro tempo, venendo incontro all'esigenza dell'uomo di oggi di poter contare concretamente su chi si offre con generosità come compagno di viaggio.

Conclusioni

Un aspetto caratteristico della spiritualità della nostra diocesi è il messaggio che Maria ha lasciato durante la sua apparizione nel 1536: è la raccomandazione ad aprirci alla Misericordia del Padre, esprimendo il desiderio incondizionato per la salvezza di tutti i Suoi figli, nessuno escluso, così com'è nel cuore di ogni mamma.

Questa convinzione ha animato i lavori del Sinodo diocesano, che si è espresso anche nel raccomandare ai singoli e alle comunità linguaggi e gesti di misericordia.

Vivere la misericordia offre, infatti, la possibilità di cogliere il positivo sempre, anche nei momenti difficili, per dire all'uomo di oggi la novità sorprendente del messaggio evangelico, che incoraggia a pensare alle difficoltà come occasione per crescere.

Nelle esperienze sinodali abbiamo avuto modo, infine, di verificare la validità di una prassi: quella della conversazione nello Spirito, della valorizzazione del lavoro dei gruppi e dell'importanza di tessere una fitta rete di rapporti e di condivisioni.

Di tutto questo riconosciamo la straordinaria importanza e la profezia per la nostra Chiesa diocesana nel futuro che ci attende.